

**rosati LANCIA**  
 viale mazzini 5  
 viale trionfale 7996  
 viale xxi aprile 19  
 via tuscolana 160  
 eur - piazza caduti  
 della montagna 30

ieri minima 2°  
 massima 12°  
 Oggi il sole sorge alle 7.21  
 e tramonta alle 17.26

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche  
 il sabato  
 pomeriggio



**Recuperato  
 il Capogrossi  
 rubato a Natale  
 in casa Moravia**

La ballerina di Giuseppe Capogrossi, un quadro che vale mezzo miliardo, è stata recuperata dalla squadra mobile romana. L'aveva un collezionista, mercante d'arte e proprietario di una galleria romana. Dell'uomo, denunciato a piede libero per recitazione aggravata, non si sa altro. Nella sua villa, oltre al quadro rubato durante le feste natalizie in casa di Alberto Moravia, c'erano altri due dipinti ad olio e quattro soggetti sacri italiani, su tavola, del '300 e del '400. Dalla casa di Moravia i ladri, entrati con delle chiavi false, portarono via anche un disegno di Guttuso e quattro icone russe.

**La Pretura  
 dichiara  
 antisindacale  
 il Comune**

La Dircom, associazione dei dirigenti del Comune, ha reso nota la sentenza della Pretura, che lo scorso 12 gennaio ha dichiarato «antisindacale» il comportamento del Comune. Motivo della sentenza, «l'adozione di provvedimenti di trasferimento del personale dirigente senza preventiva informazione dell'organizzazione sindacale, nella omessa determinazione di "criteri generali" per la mobilità nonché nell'omessa pubblicazione del ruolo di anzianità». A ciò segue un ordine del pretore che ingiunge al Comune di informare il sindacato anche sull'organizzazione del lavoro, i programmi e gli investimenti. Intanto il presidente della Dircom, Antonio Tomassetti, ha ricordato i motivi dello sciopero di mercoledì prossimo: il disagio per la «prevaricazione politica» e il mancato riconoscimento dell'indennità di funzione.

**Teatro dell'Opera  
 Agitazione  
 e probabile  
 sciopero**

Si dichiara lo stato di agitazione e l'eventuale sciopero. L'eventuale prosecuzione della linea indicata dall'azienda sarà oggetto di denuncia agli organi preposti al controllo della gestione degli enti pubblici. Gli impiegati del Teatro dell'Opera di Roma, contrari ad altre assunzioni con contratto professionale in eccedenza, hanno inviato una lettera al commissario straordinario dell'Ente, a quello per la Sovrintendenza e al capo del personale per discutere l'applicazione del contratto nazionale, l'organigramma e il contratto integrativo.

**Ardea  
 Denunciati  
 amministratori  
 comunali**

Il Gruppo ardellino di promozione culturale «Giuseppe Fabrizi» ha presentato una denuncia alla Procura perché accerti le responsabilità penali degli amministratori comunali di Ardea. In un articolo pubblicato nel mensile locale «Polosud», un anno fa, l'associazione aveva ricostruito e denunciato la storia amministrativa di centinaia di milioni destinati alla realizzazione di un campo sportivo che dalle casse comunali erano finiti, come spiega un comunicato, «nelle tasche del geometra Franco De Angelis». Segui la denuncia per diffamazione a mezzo stampa da parte del geometra. Lo scorso 28 gennaio il tribunale ha dato ragione al Gruppo ardellino.

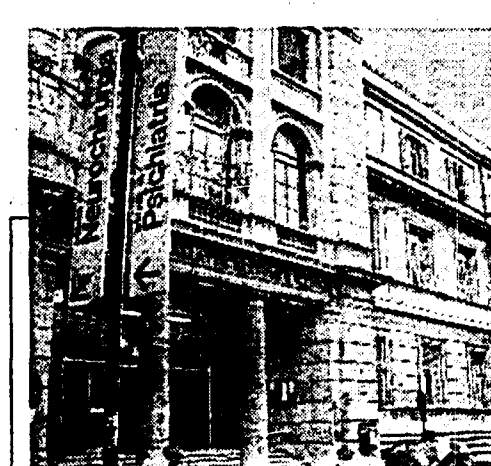
**Inchiesta  
 tra i bambini  
 «Da grande  
 farò l'idraulico»**

«Voglio fare l'idraulico, perché guadagna molto». La maggior parte dei 735 bambini di sei scuole elementari romane, alla «classica domanda» su cosa vorrebbero fare da grandi, ha risposto premendo idraulici, benzinaieri, aviatori e «mantenute come Ava Resco», protagonista di una soap opera. L'indagine, fatta dalla rivista «Prospettive nel mondo», ha rivelato come sono cambiati negli ultimi cinque anni i sogni dei ragazzini. Solo il 2,5% pensa che farà il poliziotto e solo l'1% si vede avvocato, in calo ancora maggiore, tra i mestieri più desiderati nell'85, il pilota d'aereo o di formula uno. Tre hanno risposto che vorrebbero fare il Presidente della repubblica. Un punto in più per il Papa, perché lo stanno a sentire quando parla e nessuno lo interrompe. Solo i figli di giornalisti, ingegneri e medici vogliono fare lo stesso lavoro dei genitori. In testa, Giorgio Pendinelli, figlio del direttore del Messaggero. «Da grande - ha scritto - spero di fare il giornalista come il mio papà che scrive cose giuste e viaggia molto».

**Danno fastidio  
 ad un barbone  
 Azzannati  
 dal suo cane**

Guariranno in meno di una settimana, ma la prossima volta staranno più attenti. L'altra notte Stefano Conti, 31 anni, Umberto Iannone di 30, Giovanni Bocchia di 27 e Marino Carugga di 22, giurarono per Trastevere quando in via della Scala hanno trovato un uomo che dormiva in un portone. Hanno cominciato a prenderlo in giro e a dargli fastidio, ma lui non era solo: c'era il suo cane, che ha difeso il padrone azzannando i quattro alle braccia e al sedere, mettendoli in fuga.

ALESSANDRA BADEL



**Policlinico in tilt  
 «Tutto esaurito»  
 E Pietralata stenta**

A PAGINA 28

## Lo sgombero della Pantanella

I sindaci della provincia avvertono: «Sono troppi per noi» e minacciano di rimandare a Roma la metà degli stranieri. Almeno 80 extracomunitari si sono allontanati dai gruppi e in molti pensano già di tornare in qualche modo in città

# «Riprendetevi i vostri immigrati»

Un ping pong che dura da tre giorni: la situazione degli immigrati della Pantanella, sbalottati tra i vari comuni dell'hinterland romano, rischia di diventare un boomerang incontrollato. I sindaci di Nettuno, Ladispoli e Lavinio avvertono: il rimandiamo a Roma. A Tivoli, per far entrare 80 tunisini in albergo, è dovuta intervenire la polizia. Un «giallo» la vicenda di altri 80 immigrati: nessuno sa dove siano finiti.

**ANNA TARQUINI ADRIANA TERZO**  
 Trasferimenti a catena per centinaia di immigrati trasferiti prima in provincia dall'ex Pantanella, e poi rispediti in altri paesi per la mancanza di posti letto. Ma neanche ieri l'esodo ha trovato soluzione, e la Pantanella rischia di trasformarsi in un boomerang che potrebbe ritornare di nuovo, a giorni, nella capitale. «Non possiamo accogliere tutti - hanno avvertito i sindaci dei paesi - Molti ve li rimandiamo indietro». Per domani l'assessore regionale all'immigrazione ha convocato tutti i comuni.  
 Lavinio. «Domani in 10 in una stanza. Da Lavinio se ne devono andare». Dopo aver letto il rapporto della Usl sull'hotel Betlemme dove dormono 240 extracomunitari, il sindaco di Anzio ha deciso: «Ne possono rimanere solo 80. Gli altri se li deve riprendere il Campidoglio». Ha già inviato i fonogrammi al Comune e metterà in atto le misure per lo sgombero.  
 Ladispoli. Solo 25 letti per 140 immigrati. Prima trasferiti dalla Pantanella a San Vito Romano, poi trasportati sul littorale e ammassati all'Hotel Messico. «Sono troppi, non ci possono stare lì - hanno detto in mattinata dal Comune. Difficile dire che cosa esattamente succederà nelle prossime ore: il consiglio comunale è stato sciolto dal prefetto poiché, secondo la legge sulle autonomie locali, non è stata eletta entro 60 giorni né la giunta né il sindaco.  
 Nettuno. 45 minilappamenti nella residence Corallo. Dall'altro ieri ci vivono 380 immigrati del Bangladesh. Ma,

anche qui, i vertici municipali sono in rivolta. «L'arrivo degli immigrati? Un atto del tutto arbitrario del Comune di Roma - ha detto ieri il sindaco di Nettuno, Antonio Simeoni, durante la riunione della giunta - Su questi trasferimenti coatti chiediamo che il prefetto accerti le responsabilità politiche e personali di ogni singolo amministratore». Ieri in mattinata il sindaco si è visto arrivare una delegazione di extracomunitari. «Non mangiamo da due giorni. È toccato alla prefettura attivare le cucine di un posto di polizia locale: quelle del residence ancora non sono state attrezzate.  
 Madonna della Luce. Michiati ai profughi polacchi, rumeni e russi, 20 immigrati hanno trovato alloggio nella vecchia comunità di Maccarese, a chilometro 22 dell'Aurelia. Insieme da un giorno, cittadini della Costa d'Avorio e profughi hanno subito solidarietà: pennello e vernice hanno lavorato giorno e notte per dare una ripulita ai locali e sistemare il refettorio che, alla fine dei lavori, potrà ospitare 40 persone.  
 Fiumicino. «Non è possibile garantire una convivenza pacifica tra i 115 extracomunitari arrivati ieri e la cittadinanza in un quartiere già di per sé

molto degradato - ha detto il presidente della XIV circoscrizione, Mario Canapini - Di questo parleremo martedì con l'assessore Azzaro». Si è aperto, però, un piccolo giallo: 40 cittadini indiani dall'hotel Bounty di Fiumicino dovevano trasferirsi a Magliana Sabina e poi a Civitacastellana. Nessuno li ha mai visti, la Focsi li dà per «dispersi».  
 Licenza. Frazione di Vico Varo. Nel paesino di montagna sono alloggiati all'hotel Fontebandusia 154 immigrati. Un solo negozio di alimentari, nessun ristorante, un pullman per Roma che parte alle 6 e torna alle 15. L'Ente del turismo afferma che l'albergo non può ospitare più di 36 persone.  
 Civitacastellana. Respinti dal comune di Monterotondo, Nerola, San Vito Romano, 266 extracomunitari del Bangladesh e del Burkina Faso sono finalmente stati accolti venerdì e sistemati in località Borghetto a Sassatani, negli alberghi «Posta» e «Italia». «Siamo in attesa che qualcuno ci dica come comportarci - ha detto l'assessore ai servizi sociali Calogero Drogo - Il prefetto ci ha detto di aspettare istruzioni. Fino a domani il comune potrà pagare un pasto caldo al 266.  
 Santa Severa. Dovevano essere alloggiati 180 immigrati provenienti da San Vito Romano e Nerola. Ma venerdì sera, giunti all'Hotel Marina, si sono visti sbattere la porta in faccia dal proprietario dell'albergo. Così, dopo un'altra notte pas-

sata al freddo e senza cibo sul pullman, circa 120 persone lunedì mattina hanno chiesto di tornare immediatamente a Roma. Non c'è stato nulla da fare. Gli autisti sembra avessero ricevuto l'ordine di non riportarli indietro. Alle 14 la decisione: 60 tunisini e algerini, sono rimasti a Santa Severa, 80 marocchini sono partiti alla volta di Tivoli, gli altri 40 si sono persi per strada.  
 Tivoli. Il gruppo respinto da Santa Severa ha raggiunto Tivoli verso le 16 di ieri pomeriggio. Destinazione: hotel Torre Sant'Angelo. C'è voluto l'intervento della polizia per convincere la proprietaria a farli entrare nell'albergo: la maggior parte di questi sembra fossero sprovvisti di documenti.  
 Cisterna di Latina. 230 extracomunitari da tre giorni dormono all'hotel La Pergola, in località Olmobbello. Non hanno cibo, sono distanti 6 chilometri dal paese e dai mezzi di trasporto. Nessuno ha consegnato loro le tessere dell'Accorral promesse da Azzaro. La giunta ha stanziato i fondi per garantire un pasto almeno fino a giovedì prossimo. «Il Campidoglio ci assicura che rimarranno solo un mese e mezzo», ha affermato l'assessore ai servizi sociali - ma la Caritas parla di sei mesi.  
 Roma. L'assessore ai servizi sociali Azzaro ha promesso che entro una settimana 40 extracomunitari torneranno nella capitale. Sottratti ospitati dai Salesiani al Tiburtino.

## L'assessore soddisfatto «Operazione riuscita»

«Non ho avvertito i sindaci? Non lo faccio quando andavo in soggiorno gli anziani». «L'operazione è riuscita, se avessi ricevuto questa accoglienza quando sono venuto dal Sud sarei stato felice». «I centri di accoglienza? Non li abbiamo ancora realizzati per l'atteggiamento intollerante dei cittadini». Durante la prima conferenza stampa dopo lo sgombero l'assessore Azzaro difende l'«operazione Pantanella».

re minimamente. L'assessore che si lancia in un'altra esagerata analogia. «Quando mandiamo gli anziani per i soggiorni estivi in provincia non avvertiamo i sindaci. Ma non dice che gli anziani non li porta scortati da polizia e carabinieri. E gli alberghi, perché si sono rivelati insufficienti? Erano stati avvertiti gli albergatori? «Ho fatto un giro di ricognizione per i paesi, ma non ho potuto raggiungerli tutti, ho trascinato Nerola e San Vito». Coincidenza: proprio i centri dove il primo giorno sono esplosi i problemi più grandi. Poi cercando di depistare le domande l'assessore si avventura in accuse generiche: «C'era gente che lavorava affinché la Pantanella rimanesse a Roma, era un palcoscenico politico troppo importante. Chi era? «Faccia i nomi, assessore». Azzaro si chiude a riccio e la getta sul vago: «ho avuto impressione che ci fossero resistenze, ma non in ambiti specifici».  
 Le domande continuano e l'assessore si difende attaccando. Taccia di demagogia i

sindaci dei paesi che hanno lamentato di non essere stati avvertiti, dice che «sono stati loro ad impedire agli immigrati di scendere dal pullman, dando manforte agli extracomunitari che si sono rifiutati di scendere perché i paesi sono troppo lontani da Roma». Una motivazione che Azzaro giudica quasi un capriccio «visto che sono tantissimi i romani costretti a condurre una vita da pendolari». Poi getta un'ombra di sospetto sui provvedimenti delle Usl che hanno intimato la chiusura a più di un residence. «A San Vito hanno sgombrato più di 150 polacchi, trovando anche

lavoro nella pastorizia. Allora non è arrivato nessun verbale della Usl». Comunque, aggiunge che interesserà l'avvocatura del Comune perché si occupi degli alberghi che hanno dato la loro disponibilità pur avendo strutture igieniche carenti.  
 E la Caritas? Le associazioni degli immigrati perché non sono state avvertite dello sgombero? Di Liegro lo ha saputo alle 10 di sera, gli extracomunitari sono rimasti sulla corda per tutta la notte. Azzaro parla di riunioni convocate e andate deserte, si contraddice, afferma che tutto il volontariato era d'accordo. Poi, messo alle corde, fa il nome dei pochi che hanno dato l'assenso a collaborare al trasferimento, non certo però al blitz nell'ex-pastificio.  
 Insomma, senza alberghi e senza collaboratori validi il trasferimento poteva anche essere rimandato di qualche giorno. Allora perché tanta fretta? «La situazione degenerava di ora in ora, poi monsignor Di Liegro ha riferito di una telefonata anonima con cui si minacciava l'esplosione di una bomba nell'ex-pastificio». È questa la «copertura» per una deportazione fallita che ha tentato di mettere dinanzi al fatto compiuto gli immigrati e gli amministratori dei comuni, ma non è l'unico alibi. Sul fallimento dell'amministrazione che ha trasformato in otto mesi un problema sociale, l'emergenza immigrati, in una questione di ordine pubblico l'assessore si appella all'intolleranza dei cittadini che avrebbe impedito di realizzare i centri di accoglienza. «Avvamo individuato le otto scuole, ma poi il rifiuto della popolazione di convivere con gli immigrati ha vanificato il piano». Insomma, quel razzismo spesso allarmato proprio dalle improvvisazioni degli amministratori viene invocato adesso come copertura.

**DELIA VACCARELLO**  
 «Sono venuto a Roma dal Sud, se avessi ricevuto questa accoglienza avrei fatto salti di gioia». Dopo due ore sotto il fuoco di fila dei giornalisti l'assessore Azzaro si lascia andare ad analogie paradossali. Durante la prima conferenza stampa dopo il blitz alla Pantanella e la «deportazione» degli immigrati nei comuni della provincia l'assessore ai servizi sociali difende a spada tratta la bontà dell'«operazione Pantanella». «Il trasferimento è riuscito all'85 per cento». Questo l'ordine: una linea difficile da reggere fino in fondo. Gli accordi con gli immigrati erano per vitto e alloggio assicurati, ma più di 500 hanno dormito sul pullman senza mangiare nulla per 48 ore, non si tratta quindi di uno scarso 15 per cento, ma di un terzo dell'intera carovana. Azzaro diventa rosso, interrompe i giornalisti, e replica ostinatamente: «Chi dice che l'operazione è fallita offende la verità. Mi scuso con i bengalesi, ma non è giusto mettere la lente d'ingrandimento sulle privazioni che la gente ha subito per alcune ore».  
 Questi disagi erano prevedibili, perché non avvertire i sindaci e avere una conferma del loro disponibilità degli alberghi? Il problema non sembra sfiora-



Immagine del trasferimento dall'ex Pantanella

## «Deportazione come ai tempi delle borgate Ora si cacciano gli extracomunitari»

Emarginare, allontanare, dividere. La stessa logica violenta usata nel passato per allontanare gli indesiderabili dal centro. Insipienza e doppiezza della giunta

**PIERO DELLA SETA**  
 C'era qualcosa come di già sentito e già visto che mi aveva colpito nei titoli e nei resoconti con i quali i giornali dell'altro giorno descrivevano la drammatica operazione di sgombero messa in atto alla Pantanella; ma non ero riuscito a capire subito che cos'era. La violenza, certo. La discriminazione anche. L'insipienza di una amministrazione capitolina che lascia per mesi incancrenire il problema senza riuscire a

trovare una soluzione che non sia quella affidata ai blindati e ai camion di trasporto; l'insipienza e la doppiezza anche, di un sindaco che prima chiama quegli ospitati «romani e cittadini come tutti gli altri» e poi manda due dei suoi assessori a trattarli in quella maniera. C'era tutto questo, ma c'era anche qualcos'altro. Poi, finalmente, ho capito.  
 «Esodo dal campo - titolava uno di quei resoconti -

Reperiti alberghi e residence nell'hinterland romano: a Nettuno, San Vito, Ariccia, Ladispoli, Fiumicino, Cisterna, Lavinio». E qui c'è stato come uno squarcio nella memoria. Sette comuni deputati e scelti per ospitare, non si sa quanto provvisoriamente, il problema che era stato lasciato accumulare nella capitale: sette comuni designati, ma tutti opportunamente esterni, lontani dai margini della metropoli dove pure quel nodo aveva trovato origine.  
 I ricordi tornano allora facili alla mente. L'emarginazione questa città l'aveva già conosciuta e praticata largamente, nei confronti di propri abitanti. Furono gli anni in cui con le borgate - pianificate o abusive che fossero - i cittadini di seconda e terza categoria, i più derelitti, gli «indesiderabili» come da qualcuno si diceva, vennero costretti o sollecitati a sistemarsi in porzioni del territorio il più possibile esterne, «lontane dalla vista», in modo da non turbare la pace e la tranquillità della «città bene», ma anche di non disturbare i livelli delle rendite raggiunti dai quartieri in essa sistemati.  
 Quegli anni sembravano ormai definitivamente alle spalle; invece lo scenario torna a riproporsi: in forme aggiornate, certo; verso quelli che sono gli «indesiderabili» di oggi; su scala territoriale adeguata. La logica è comunque la stessa: emarginare, allontanare e dividere, là dove sarebbe prima di tutto necessario unire, integrare e mescolare.  
 Leggiamo che in alcuni dei sette comuni vi sarebbero state anche reazioni negative all'accogliimento dei nuovi ospiti non sollecitati, adducendo ragioni di carattere logistico e organizzativo. Non sappiamo se dietro questi motivi ve ne siano anche altri meno nobili e confessabili: in questo caso essi dovrebbero essere fermamente denunciati. Ma è certo che una capitale che, incapace di risolvere, allontana da sé i suoi problemi cercando di scaricarli sulle spalle di altre comunità minori limitrofe, è la prima responsabile delle reazioni che può provocare. È amarezza e stupisce anche vedere che è un sindaco socialista a presiedere questa politica.  
 La comunità romana, dunque, dovrà ben convincersi che il problema degli zingari, degli immigrati di colore, dei venuti dal Terzo mondo, è ormai uno dei suoi problemi. Esorcizzarlo serve a poco. Le conviene affrontarlo con misure razionali e non di emarginazione; perché questo sarà il problema del prossimo decennio.

